



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Una parete di 36 metri quadrati dedicata all'arte.** Nasce Wall Art, uno spazio riservato alle installazioni artistiche, siano esse foto, dipinti, litografie che raccontano il territorio siciliano, le città, gli ambienti urbani. Il muro artistico si trova nella sala superiore degli imbarchi dell'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo e sarà allestito, di volta in volta, a tema, per accogliere una serie di mostre. Ad aprire la rassegna Wall Art sono le fotografie di Elena Cordone, palermitana, con un percorso iconografico su Palermo dal titolo «Synthesis» (tesi/antitesi).

■ **Un commissario unico nazionale** alla depurazione che acceleri, nel Mezzogiorno (ed anche in Sicilia) e nelle altre Regioni in ritardo rispetto agli standard europei, la realizzazione degli impianti necessari al trattamento ecologicamente avanzato delle acque reflue. Il provvedimento è stato approvato nell'ultima seduta del consiglio dei ministri che si è riunito sotto la presidenza del premier Paolo Gentiloni. Il provvedimento dispone inoltre che, nel 2017, il Fondo per le non autosufficienze venga incrementato di 50 milioni. Un ulteriore articolo del dl prevede interventi funzionali alla preparazione e organizzazione della Presidenza italiana del G7 nel 2017, evento che si terrà a Taormina, in provincia di Messina.

■ **Dal 20 dicembre scorso sono operativi** quattro nuovi collegi dell'arbitro bancario e finanziario (ABF) a Torino, Bologna, Bari e Palermo che vanno ad affiancarsi a quelli già attivi a Milano, Roma e Napoli. La Banca d'Italia ha deciso di potenziare l'articolazione territoriale dell'ABF per venire incontro alle richieste della clientela e rafforzare la tutela. Il raddoppio del numero delle sedi consentirà, infatti, di aumentare la capacità di risposta alla clientela ricorrente, riducendone i tempi.

MF Sicilia augura Buon Natale ai suoi lettori. Arriverci in edicola mercoledì 28 dicembre.

IL 2017 SARÀ LANNO DELLE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA

Alla ricerca di un progetto

L'appuntamento del prossimo autunno rappresenta una data cruciale. L'ex rettore di Palermo, Roberto Lagalla, sembra prepararsi. «Prima i programmi e poi i nomi», dice. «Basta deleghe in bianco alla politica, serve una visione»

DI ANTONIO GIORDANO

Le elezioni regionali saranno la chiave del prossimo anno in Sicilia. Il governo uscente si prepara a una manovra che dovrebbe rilanciare lo sviluppo (nonostante il ricorso ancora una volta all'esercizio provvisorio), mentre gli schieramenti in campo lavoreranno per cercare il candidato migliore che possa contrastare la vittoria del Movimento cinque stelle che in molti danno per scontata. Per l'investitura ufficiale e la discesa in campo, discesa, c'è ancora tempo. Le elezioni regionali, previste per ottobre 2017, sono vicine ma non troppo. Nel frattempo, Roberto Lagalla, chiusa da un anno l'esperienza al vertice dell'Università di Palermo, lavora per farsi trovare pronto: «Se la richiesta arrivasse da un fronte civico, come cittadino non mi tirerei indietro», dice nel corso di un forum dell'Agenzia Italpress. Da tempo i rumor su una candidatura dell'ex rettore, ora nel Cda del Consiglio nazionale delle ricerche, dove a breve avrà anche la delega per il Mezzogiorno (vedi box a lato), sono insistenti, voci rilanciate da Bruno Tabacchi in una recente visita a Palermo. «Prima vengono i programmi, poi

i nomi», commenta Lagalla, «comunque non è una questione personale ma di contributo a un progetto complessivo. Questo significherebbe avere innovato il metodo e in questa dimensione non mi tirerei indietro». Dopo aver chiuso la sua avventura da rettore, poco più di un anno fa, Lagalla dice di avere «incontrato molta gente in questi mesi». «In questa regione», afferma, «c'è una grande volontà di cambiamento che non passa sempre attraverso i partiti: credo che la gente voglia costituirsi in un pensatario collettivo da cui fare partire le idee. Se questo pensatario diventerà pensiero politico nessuno a quel punto potrà tirarsi indietro». Anche perché «per troppo tempo la Sicilia e i siciliani, non esenti da colpe, hanno visto nella politica uno strumento cui conferire deleghe in bianco; questo», osserva Lagalla, «è andato bene finché le risorse soddisfacevano appetiti e bisogni di tutti. Ora è arrivata la stagione delle scelte. Io non ho pensato a una strategia d'impegno, in questo momento la cosa più importante è innovare un metodo per evitare il rischio della deriva dell'antipolitica: abbiamo bisogno di governabilità. La protesta grillina in Italia si è concretizzata in atti o conseguenze che hanno

Dal Cnr una spinta per il Sud

Da gennaio Lagalla assumerà l'incarico di responsabile per il Mezzogiorno del Consiglio nazionale delle ricerche. «Una straordinaria opportunità per continuare a lavorare nell'interesse del Sud che ha bisogno di fare rete sul tema dell'innovazione», ha detto Lagalla. «Il Cnr ha un forte radicamento nel mezzogiorno del Paese, dove insistono istituti con grande capacità di creatività e innovazione tecnologica. Occorre mettere insieme questo sistema al mondo dell'impresa, al mondo della produzione per realizzare quell'avanzamento necessario per generare posti di lavoro e migliorare la distribuzione della ricchezza tra Nord e Sud, visto che l'Italia è drammaticamente divisa in due». Secondo Lagalla bisogna puntare sui fondi della programmazione europea 2014/20 per investimenti su ricerca, sviluppo e innovazione. «La questione meridionale», osserva, «potrà essere declinata in maniera virtuosa e positiva solo nel momento in cui, attraverso la competenza e la conoscenza, si potrà incidere sul ciclo produttivo per creare posti di lavoro veri, non assistiti».

messo a rischio la governabilità. Serve discontinuità, ma secondo un processo logico e razionale di interpretazione dei fatti». Nessun voto al Governo Crocetta («Non lo devo dare io, lo daranno i cittadini con uno strumento straordinario che hanno in mano, il voto»), neanche un programma preciso in caso di discesa in campo, ma solo alcuni punti cardine: «Voglio una politica che non si spenda solo per il mantenimento di se stessa, che possa finalmente guardare all'interesse dei giovani, che possa creare lavoro vero, ripartendo dall'attenzione all'impresa,

creando le condizioni infrastrutturali, e che possa guardare al welfare ripartendo dall'attenzione alla persona». Infine una battuta anche sul ministro del Lavoro Poletti, nella bufera per una frase sui giovani che emigrano. Lagalla gli ricorda che «molti ragazzi vanno via per necessità. In un mondo globalizzato non mi meraviglio della mobilità centrifuga, mi dolgo che non sempre sia una scelta e perché non c'è un ritorno centripeto: non abbiamo giovani che da altre parti d'Italia o del mondo vengono in Sicilia a lavorare». (riproduzione riservata)

Gli ultimi dati dell'Anvur dicono che le Università del Sud sono una sorpresa

di Antonio Giordano

C'è un dato sorprendente, perché in controtendenza con la fuga dei giovani e il crollo dei consumi energetici, fra quelli che sono stati anticipati dall'Anvur lunedì scorso a Roma presentando i primi risultati della seconda valutazione della qualità della ricerca che ha analizzato la produzione scientifica di università ed enti di ricerca fra il 2011 e il 2014. Lo svantaggio fra le università di Sicilia e Sardegna si è più che dimezzato, passando da quasi il 25% a poco più del 13%, rispetto alla media dell'indicatore della qualità della ricerca. Sembrano esercizi statistici. Ma su di essi si baserà fra pochi giorni la ripartizione tra le università (statali e non statali) di 1,4 miliardi di euro, ovvero la parte premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario per il 2016. Commentando su Linkiesta i risultati della prima valuta-

zione, nel 2013 Mario Pagliaro spiegava come la valutazione servisse «a tutti». «Alle imprese che possono comprendere su quali centri di ricerca investire», ha spiegato, «agli studenti che possono scegliere meglio dove andare a studiare; a chi dirige università ed enti per rinnovare i processi di reclutamento e promozione del personale; e ai politici e ai dirigenti ministeriali per capire su quali strutture investire». Pagliaro lavora al Cnr di Palermo e si occupa di scienza dei materiali e nanotecnologie.

Domanda. È sorpreso da questi primi risultati?

Risposta. No. Sono la dimostrazione dell'opportunità di collegare la valutazione all'allocatione delle risorse anche al Sud e nelle isole dove il sistema produttivo è molto più piccolo e fragile, rispetto al Centro e al Nord. Attendiamo di conoscere a febbraio i dati completi: ma

non mi stupirei se si troverà che a produrre questo forte miglioramento sono stati in gran parte i giovani ricercatori. Il che significa che nel reclutamento, le università hanno iniziato a selezionare realmente sulla base del merito.

D. Questo basta a spiegare un simile miglioramento?

R. Non basta. Anche il personale meno giovane deve essersi rimotivato producendo un supplemento d'impegno che ha contribuito a ridurre lo svantaggio.

D. Cos'altro c'è di rilevante in questa seconda valutazione?

R. La rapidità con cui è stata condotta: pur iniziando a giugno 2015, l'Anvur è stata in grado di valutare 94 università e 12 enti pubblici di ricerca, oltre a 26 enti che hanno partecipato volontariamente, analizzando 118 mila prodotti di ricerca. Parliamo del lavoro di 65 mila professori e ricercatori. (riproduzione riservata)